



I FATTI DEL GIORNO

SATRIANO - Una nascita che è già storia. Ieri sera, alle ore 19.56, nell'abitazione di Satriano di Lucania di Cristina Papa e Matteo Sileo è nato Sebastiano Sileo, venuto alla luce comodamente a casa, accolto tra le braccia dello zio dott. Davide Sileo, infermiere. Sebastiano è figlio di Cristina Papa, secondipara, e di Matteo Sileo, che ha assistito e sostenuto la moglie durante tutto il travaglio. Una nascita in casa, voluta dalla natura, che ha richiesto prontezza, competenza e un pizzico di fortuna. Ad assistere la neo mamma è stato proprio lo zio Davide, infermiere con una solida esperienza sul campo. «Quando Davide ci

Era da quarant'anni che non si verificava una nascita nel cuore del borgo melandrinio

Nasce in casa con l'aiuto dello zio infermiere

La storia del piccolo Sebastiano venuto alla luce lunedì sera nell'abitazione di Satriano

ha chiamato, è stata una corsa contro il tempo» racconta l'ostetrica dott.ssa Antonia Iallore, che pur essendo nel suo giorno di riposo - lavora a Castrovillari - non ha esitato a precipitarsi a casa della famiglia Sileo. «Ho trovato un quadro sereno e gestito alla perfezione da Davide. Cristina è stata semplicemente meravigliosa». Contemporaneamente, sul cellulare in vivavoce, la centrale operativa del 112 ha



guidato lo zio e la famiglia passo dopo passo fino all'arrivo sul posto dell'ambulanza India e dell'ambulanza Mike, con a bordo un medico che ha certificato regolarmente la nascita. Madre e bambino stanno bene. Ma c'è di più. Sebastiano ha conquistato un primato speciale in quanto l'ultima bambina nata a Satriano di Lucania era venuta alla luce nel 1987. Quasi quarant'anni dopo, la sua

nascita diventa una piccola pagina di storia per il paese interrompendo un digiuno che in molti ritenevano ormai definitivo. La famiglia ringrazia di cuore lo zio Davide, la dott.ssa Iallore, il personale del 112 e di ambulanze India e Mike per la professionalità e la vicinanza dimostrata. «Sebastiano ha scelto di affacciarsi al mondo proprio qui, nella sua casa e nel cuore di Satriano, regalando alla nostra comunità un'emozione che mancava da quasi quarant'anni. La sua nascita è un evento raro e bellissimo, capace di ricordarci che ogni nuova vita porta con sé speranza e futuro», dichiara il sindaco Umberto Vita.

A Matera questa sera un dibattito sulle cause dello spopolamento e sulle potenziali soluzioni

Denatalità, fuga dei cervelli ed emigrazione giovanile. E l'esigenza di un patto sociale

di EUSTACHIO ANTEZZA*

Record negativo senza precedenti. Quando gli indicatori economici e sociali iniziano a peggiorare, esiste una fase di latenza in cui le conseguenze non sono immediatamente visibili; tuttavia, superato quel punto di rottura, la crisi assume proporzioni inarrestabili, trasformandosi da una semplice slavin a una valanga. È esattamente ciò che sta accadendo con la decrescita demografica. Oggi la "glaciazione demografica" e lo spopolamento sono temi al centro del dibattito pubblico, non più riservati esclusivamente agli studiosi di scienze economiche e sociali. Questa dinamica, pur avendo portata nazionale, colpisce i territori in modo fortemente asimmetrico. In alcune aree del Paese stiamo assistendo a una sorta di "neo-urbanesimo": i poli economici e le grandi aree metropolitane continuano ad attrarre abitanti, ma lo fanno a discapito delle aree interne e marginali, che si svuotano progressivamente. E però nel Mezzogiorno che il fenomeno appare ormai del tutto sfuggito di mano. Il Sud sembra aver smesso di pianificare e programmare il proprio futuro, trasformandosi nel campione negativo di questa crisi, vittima di un circolo vizioso fatto di denatalità, fuga dei cervelli ed emigrazione giovanile. Di fronte a

La locandina dell'evento in programma questa sera



un'emergenza di tale portata, gli interrogativi centrali sono tre: cosa fare, come farlo e, soprattutto, quando? Partiamo dall'ultima domanda. La risposta è: adesso. Il tempo dell'attesa è finito. Per il resto, la soluzione richiede la costruzione di un grande progetto che risponda a un problema eccezionale con uno sforzo altrettanto eccezionale. Bisogna mappare le innumerevoli cause dello spopolamento (carezza di infrastrutture, debolezza del tessuto produttivo, contrazione dei servizi pubblici essenziali

come sanità e istruzione) e disinnescarle con politiche attive di segno diametralmente opposto. Se dovessimo intraprendere queste azioni non ci ritroveremmo semplicemente a scrivere un programma politico, ma daremmo vita ad un vero e proprio New Deal del Mezzogiorno. Scopriremo che le risorse esistono e che, se messe a sistema, possono generare un piano d'azione strutturale da realizzare nel medio e lungo periodo. Tutto questo tenendo a mente la celebre provocazione di

L'iniziativa di piazza Vittorio Veneto nell'ambito della XXXII edizione del festival letterario "Energheia" in programma fino al 17 settembre

John Maynard Keynes ("nel lungo periodo saremo tutti morti"): una prospettiva che ci impone di agire nell'immediato per evitare che, nell'attesa del lungo termine, questi territori si spengano definitivamente. Circa il "come": un piano del genere può funzionare solo attraverso una condivisione profonda, un grande patto sociale e istituzionale. Solo un meccanismo di aggregazione sociale può sottrarre queste azioni alla volatilità dei cicli elettorali, garantendo loro la longevità (se ne parla tanto in questi giorni) e la continuità necessarie per invertire realmente la rotta. Insieme alla grande programmazione istituzionale, esiste una spinta che nasce dall'iniziativa dal basso, dimostrando che la riscoperta dei territori può partire dalla comunità stessa. Sono le buone pratiche nate nelle comunità, iniziative che spesso muovono risorse sociali prima ancora che finanziarie. Nel Mezzogiorno queste esperienze stanno tracciando percorsi concreti. Si pensi

al progetto de "I Ritornati" a Matera, una rete di professionalità e competenze rientrate al Sud per investire nel proprio territorio e ridisegnare la vocazione culturale ed economica della città; oppure alle tante storie raccolte dall'iniziativa "Sud Vivo" della Fondazione con il Sud accompagnate dalle adesioni alla campagna partecipativa per invertire la rotta dello spopolamento al Sud. Ad ogni modo, l'autorganizzazione da sola non basta se manca un quadro normativo idoneo a garantire il cosiddetto "diritto a restare". L'obiettivo di fondo è trasformare la scelta di rimanere al Sud, da un gesto più simile a quello dei soldati nelle giungle del Pacifico dopo la fine della Seconda guerra mondiale, in una scelta economica e di vita sostenibile, colmando quel divario di opportunità che oggi spinge troppi giovani qualificati ad andarsene. Una risposta concreta alla crisi demografica passa inevitabilmente dal superamento della cecità ideologica che spesso avvolge il dibattito politico, a partire dalla gestione dei flussi migratori. È necessario guardare al fenomeno per ciò che è sempre stato: un processo evolutivo e non involutivo. Sin dalle origini della storia umana, con il primo grande popolamento del pianeta partito dal continente africano, le migrazioni sono state il principale motore di rigenerazione

culturale, genetica ed economica delle civiltà. In un Mezzogiorno che perde abitanti a ritmi insostenibili, la presenza straniera non è una minaccia, ma una risorsa indispensabile per la sopravvivenza stessa delle comunità. I territori non possono essere ridotti a un simulacro sovranista, fortezze ripiegate su se stesse che alimentano un'illusione di identità immobile mentre i propri paesi si svuotano. Devono tornare a essere ciò che sono sempre stati nel Mediterraneo: spazi integrati di convivenza, motori di sviluppo e presidi di benessere. L'integrazione e l'accoglienza programmata rappresentano la sola possibilità reale per riaprire le scuole che chiudono, sostenere il welfare locale e ripopolare i borghi dell'entroterra. Di questi temi si discuterà approfonditamente mercoledì 9 settembre a Matera, a partire dalle ore 19:00 in Piazza Vittorio Veneto. L'incontro si inserisce all'interno della 32ª edizione del Festival letterario Energheia con l'iniziativa intitolata "Sud vivo: rigenerare le comunità per invertire la rotta dello spopolamento". Il dibattito vedrà la partecipazione di Ilaria d'Auria, Dalila Dimitri, Fabrizio Minnella, Nicola Morea, Vincenzo Smaldore e Michele Vivilechia, e sarà moderato da Mimmo Mazza, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno.

*Associazione Energheia